

# La carta verde forza la Costituzione

Salta il principio di eguaglianza: i non immunizzati sono discriminati e a loro è imposto l'onere dei tamponi, oltre a un obbligo surrettizio di sottoporsi a un trattamento medico

di **DANIELE TRABUCCO**  
Costituzionalista Unidolomiti

■ L'utilizzo del cosiddetto green pass quale condizione di accesso ad alcune strutture o per la partecipazione a congressi, concorsi pubblici, pone almeno due problemi di ordine costituzionale.

Il primo: in assenza di un obbligo generalizzato di vaccinazione, il legislatore d'urgenza detta una disciplina irragionevole in contrasto con l'articolo 3, comma 1, della Costituzione vigente, determinando una vera e propria discriminazione tra vaccinati e non vacci-

nati. Il secondo: si elude l'articolo 32, comma 2, del Testo fondamentale, in quanto si introduce surrettiziamente l'obbligo dell'inoculazione in assenza di una legge ad hoc. All'obiezione che il certificato si può ottenere anche con un tampone rapido o molecolare negativo, si deve replicare come, al di là dei punti predisposti dalle Regioni in cui lo stesso viene effettuato gratuitamente, in tutti gli altri casi, esclusi i soggetti non coinvolti nella campagna vaccinale, esso presenta un costo che non è possibile, per molte persone, sostenere ogni 48 ore. In questo mo-

do, sebbene ci sia l'intenzione, da parte del legislatore d'urgenza di calmierare i prezzi, si crea un non secondario ostacolo di ordine sia economico, sia sociale, che lascia aperti alcuni dubbi riguardo il rispetto del principio di eguaglianza sostanziale ex articolo 3, comma 2, della Costituzione.

Denigrazione e moniti minacciosi, abbinati a proposte luciferine come, ad esempio, quella di far pagare ai No vax (formula volutamente ingiuriosa) a carissimo prezzo ogni giorno di degenza ospedaliera (come se questi ultimi non versassero gli oneri fiscali per il

mantenimento dello Stato sociale) o di risarcire i danni da contagio dagli stessi provocati (come se la condotta renitente al vaccino costituisse condotta illecita e non esercizio di libertà costituzionale) stanno tracciando una profonda spaccatura all'interno della società civile, tra cittadini eticamente virtuosi e altri, invece, eticamente irresponsabili. Viene, dunque, da chiedersi se la Costituzione contenga ancora gli anticorpi contro un virus (dal latino veleno) che ha infettato anche le categorie costituzionali.